

LE HAWAII LOMBARDE

L'«onda anomala» del Naviglio: il paradiso dei surfisti è a Turbigo

La diga Poirée crea un muro alto fino a 2 metri

di IVAN ALBARELLI

- TURBIGO (Milano) -

DA UN LATO le ciminiere della centrale elettrica e i tralicci dell'alta tensione, in alto gli aerei che atterrano e decollano da Malpensa, attorno i prati e i campi del Parco del Ticino. Non sarà proprio un paesaggio californiano - anzi semmai molto, molto "padano" - ma l'importante è che al centro dello scenario ci sia lei, la diga Poirée: perché è grazie alla diga che una trentina di ragazzi di Turbigo, Castano e Nosate ha trasformato poco più di 60 metri di Naviglio Grande, alla Cascina Padregnana di Turbigo, nel loro personalissimo "oceano Pacifico" dove praticare niente meno che il surf. Odore di paraffina usata per mettere a punto le tavole come nelle spiagge di Santa Barbara o San Diego. Evoluzioni con la tavoletta in stile "Point Break", il film culto del 1991 sul mondo del surf americano, con alle spalle onde che possono arrivare a essere alte anche due metri. Succede tutto nelle acque, almeno a colpo d'occhio, limpide del Naviglio che dal Ticino scende ad Abbiategrasso.

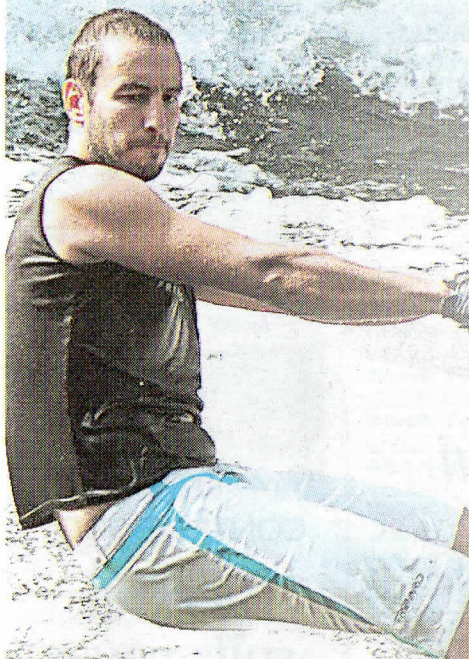
LE DIFFERENZE? Minime. Anche qui bisogna saper aspettare. «A Biarritz, in Francia, o in California, i surfisti si affidano ai cambi di marea, per noi tutto dipende dall'acqua rilasciata dalla diga. Siamo nelle sue mani». Sono entrati nella leggenda i tre giorni di luglio 2006 quando i guardiani della Poirée - c'è chi ha tentato di ingraziarsi con qualche cassetta di birra, ma non c'è stato verso - hanno aperto solo le paratie centrali. «Un getto da 42 metri cubi al secondo. Spettacolare. Onde alte quasi due metri». Anche quest'anno non è male. Ha piovuto abbastanza, a differenza delle scorse estati, e l'asciutta - quando le acque vengono ritirate per permettere la

manutenzione ordinaria del fondale - è stata eccezionalmente spostata a fine settembre. Ancora un mese di divertimento è assicurato.

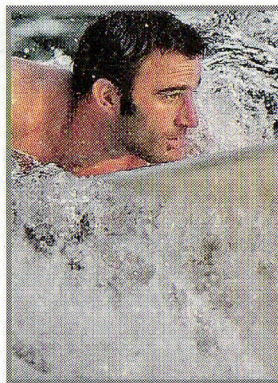
L'ANGELO custode del posto è Paolo Capoferri, 28 anni. I "raga" ventenni arrivano con il surf, si lanciano, ogni tanto si feriscono a un piede, a un ginocchio

o a un gomito (l'acqua è poco profonda e tagliarsi è facile) e si fumano nel boschetto qualche sigaretta di quelle non proprio comprate dal tabaccaio. Per lui, invece, è una passione quasi religiosa. Ed è l'unico che ha introdotto, accanto al surf, lo sci nautico. Attacca le corde alla diga. Aggancia i piedi alla tavola comprata attraverso Internet negli Stati Uniti e schizza via. Il "motore" che lo spinge è ancora una volta la forza della Poirée. Una variante dalla quale non sono però assenti i rischi di farsi male, e non a caso è l'unico a praticarla. Le sue evoluzioni sono applauditissime dai ciclisti che passano e guardano sbalorditi, e dai dipendenti della centrale che ormai lo conoscono. Viene qui pure di notte: «Le ciminiere illuminate. I fari riflessi sull'acqua la rendono trasparente come il mare della Sardegna, al punto che puoi vedere sotto i pesci. La luna piena. Sembra di trovarsi in un'altra dimensione». Il posto è talmente bello da essere amato anche dai canoisti che si esercitano col kayak. E qualche screezio c'è stato. Nel

2003 qualcuno aveva incastrato nel fondale delle traversine per rendere la corrente perfetta per la canoa ma non per i surf. Il consorzio di gestione le aveva però rimosse. Dal 2005 regna di nuovo la pace. Paolo ha issato sulla recinzione della centrale una striscione: "Wakeboard (sci nautico, ndr), surf e...". «Quei puntini stanno a significare che chiunque può utilizzare quest'angolo di Naviglio. Non solo surfisti e canoisti ma proprio tutti, perché è di tutti».



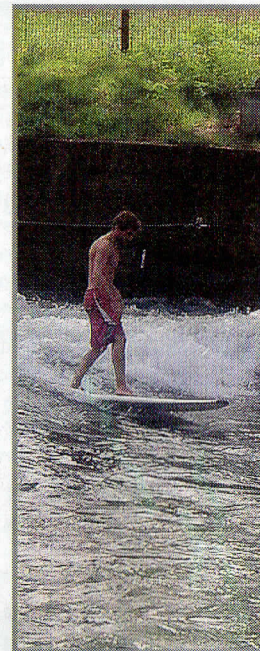
Lo sci nautico rivisitato da Paolo Capoferri



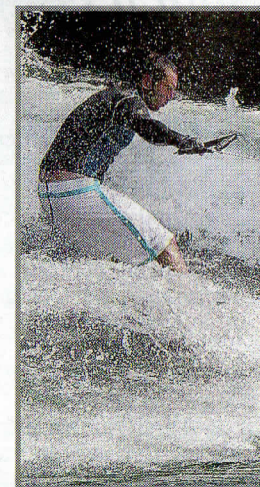
PAOLO CAPOFERRI

«Quando posso vengo qui anche di notte. Sembra di ritrovarsi in un'altra dimensione»

EVOLUZIONI



PASSIONE Alberto con la tavola da surf



SFIDA Paolo, 28 anni agganciato alla diga